

L'infermiera comunale

Autor(en): **I.C.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **69 (1960)**

Heft 1

PDF erstellt am: **13.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-549128>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

L'INFERMIERA COMUNALE

Le visite alle monitorici dei Corsi di cure elementari degli ammalati a domicilio ci hanno rivelato in tutti i suoi aspetti uno tra i più importanti problemi di assistenza ancora da risolvere nel Ticino: quello dell'infermiera comunale.

Se ne parla da lungo tempo. L'anno scorso il comune di Ascona aveva in progetto la creazione di una specie di « condotta » diretta da una infermiera alla quale la popolazione avrebbe potuto rivolgersi in caso di malattia in famiglia, di iniezioni, di cure ordinate dal medico e che non possono essere eseguite se non da persona competente. Il progetto è ancora allo studio e, se si dovesse realizzare, costituirebbe un interessante atto pionieristico in un campo dell'assistenza sanitaria alla popolazione, di cui si sente sempre più il bisogno.

Certo, tale bisogno è più urgente nei villaggi e nelle zone di campagna dove il raggiungere un medico, un ospedale, un posto di pronto soccorso è impresa che richiede ore e ore di ricerca ed è spesso ostacolata dalle difficoltà dei trasporti. Ma da qualche punto bisognerà pure incominciare e quindi accogliamo con interesse questa prima proposta allo studio ad Ascona.

Perchè vi è la necessità di una infermiera nei villaggi e nei quartieri? Di una infermiera cioè alla quale potersi rivolgere perchè la Cassa ammalati o il Comune garantiscono uno stipendio. mettono a disposizione un ambulatorio, considerano cioè incaricata ufficiale, accanto al medico condotto, della cura della salute della popolazione.

Una delle monitorici dei corsi ci spiegava che, praticamente, i corsi li impartisce meglio individualmente a domicilio, che non con un gruppo di allieve. Ella è infatti chiamata in ogni casa del villaggio ove abita, e da anni ormai, allorchè si manifesti una malattia che offra aspetti non di malanno passeggero. Decide l'infermiera se occorra chiamare il medico, in ogni caso gli telefona per chiedere informazioni ed annunciare il caso. La donna di casa impara così subito, per esperienza diretta, come si proceda per dare al medico informazioni precise, per non far confusioni, per produrre subito in casa l'atmosfera di fiducia tanto necessaria all'ammalato.

L'infermiera spiega alla donna le cure del caso, indica i procedimenti da seguire, dà le disposizioni per garantire il massimo di quiete e di conforto al paziente, procede alle pulizie necessarie, cambia il letto.

Ha seguito il corso di monitorice, lei infermiera diplomata appunto per imparare tutte le piccole cose pratiche e rapide che le sono ora preziosissime nell'aiuto quotidiano ai suoi pazienti — amici, le fanno risparmiare un mucchio di tempo e le permettono, visto che il metodo è praticamente individuale, di addestrare subito la donna di casa al suo compito di assistente di un ammalato.

Il giorno dopo ritorna, controlla se quanto ha insegnato è stato eseguito, corregge, aggiunge nuove informazioni, e infine può lasciare l'ammalato tra le mani della persona che se ne occuperà. Sicura che quanto è stato insegnato, perchè pratico e urgente, verrà applicato.

In tal modo il peso di quell'ammalato non starà più completamente sulle sue spalle, come avveniva nel passato, ma ella sa che qualcuno in casa organizzerà la sua giornata in maniera da poter assistere l'infermo e di lasciar libera lei di occuparsi di altri. Pronta, naturalmente, ad intervenire alla prima chiamata. La questione delle persone anziane, nei villaggi, è un'altra di quelle che preoccupano in gran misura.

Hanno una loro casa, non vogliono ritirarsi in case di riposo, sono sole. Chi si occupa di loro non soltanto quando sono ammalate, ma pure durante le altre ore della giornata e della notte? Ecco la monitorice della Croce Rossa impartir loro elementari nozioni di igiene, eccola ad eliminar dalle loro case tutto quanto risulta inutile e causa soltanto lavoro supplementare di pulizia o diventa nido di polvere. Eccola ancora ad istruire le vicine più giovani affinchè diano una mano nel modo giusto.

Tutto questo lavoro, che la stacca infine dalla sua casa, l'infermiera che abbiamo conosciuto lo esegue gratuitamente, da anni. Vi sono famiglie riconoscenti che sanno a cosa andrebbero incontro se ella mancasse e perciò la sua casa diviene un centro di affetti. Ve ne sono altre che proprio non possono ricompensare i benefici ricevuti e si traggono in un angolo con la scontrosità di chi vorrebbe dare e non può. Una scontrosità che si apre al sorriso, magari anni ed anni dopo, quando la migliorata condizione economica permette di dir grazie, praticamente, a chi non ha misurato le forze nel momento del loro bisogno.

Tutto il villaggio è intorno a questa infermiera (comunale perchè serve il comune, ma privata in quanto il comune ancora non ne ha riconosciuto ufficialmente la posizione affidandole un incarico pubblico) tutto il villaggio le sta intorno, diciamo, con riconoscenza e affetto.

I bambini ci accompagnano a schiera verso la sua porta quando chiediamo dove abiti, le donne ci parlano di lei con simpatia, gli uomini con deferenza sebbene aggiungano che è un poco... vivace, vorrebbe occuparsi di questioni comunali e con quel vento che tira a proposito di voto alle donne!

Ma capiamo benissimo che scherzano e vogliono soltanto salvare la faccia. Un giorno o l'altro la nomineranno infermiera ufficiale del comune con stipendio regolare e sarà un magnifico avvenimento.

Forse arriverà, in testa a tutti, con altre forme non meno efficaci di assistenza, la Croce Rossa di Locarno. L'infermiera che si occuperà prossimamente dei Corsi di cura a domicilio a Locarno e ad Ascona, abita anch'essa, da anni ad Ascona e provvede spesso all'assistenza semigratuita o gratuita addirittura delle famiglie della zona. I medici la pregano di giungere la dove non possono giungere loro, per le cure speciali da loro ordinate. La dott. Polia Rusca, che ha dato ai Corsi di cura a domicilio nel locarnese un impulso davvero interessante coadiuvata dalla monitorice bellinzonese signora Anna Patocchi, intende istituire addirittura una specie di ambulatorio ove il materiale dei corsi venga mantenuto in efficienza in continuità, dove i corsi pos-

LE TISON ÉTEINT

Dr W. Francken

Le médecin de campagne court les routes à toutes les heures du jour et de la nuit.

Parfois, pour ne pas s'endormir, il se récite des vers, de Baudelaire ou de Musset:

« Il va semant partout et prodiguant sa vie ».*

Il est parfois le seul confident de choses, de bêtes, de gens, en incidents à jamais ignorés. Une nuit, passant aux « Prés-de-Vaud », j'aperçus, dans un éclair de mes phares, un lièvre, tapi dans l'herbe, sur lequel allait sauter un renard; mon auto troubla l'agresseur. Le lièvre eut la vie sauvée par ce concours de circonstances.

Une autre nuit, je fus appelé à quelques kilomètres de Begnins par une femme atteinte d'une crise de foie. Sans doute, la piqûre du docteur, libératrice, justifiait-elle le dérangement. A la campagne, c'est chose fort rare, qu'un dérangement nocturne abusif. Pourtant, durant la terrible grippe de 1918, lorsqu'on était appelé deux ou trois fois d'une même nuit, j'ai souvenir du téléphone suivant:

« Il faudrait que le docteur monte tout de suite, c'est pour mon mari.

— Et qu'a-t-il, votre mari? Une forte fièvre? De la peine à respirer? Quoi?

— Non, rien de tout ça...

— Mais alors quoi?

— Il dit qu'il a comme ça « un drôle de sentiment sous la ceinture ». »

* Lettres à Lamartine.

J'avoue que cette fois-là la paresse l'emporta. Je renvoyai au lendemain d'aller constater ce « drôle de sentiment ».

J'étais donc parti pour soigner la crise de foie, par une sombre nuit. Arrivé à un kilomètre de ma destination, je fus frappé de voir, à quelques pas de la route, un petit feu pétillant. A cet endroit précis, une scierie alignait sa réserve de planches. Un tas de sciure était là comme une amorce, c'est lui qui brûlait. Le feu allait atteindre les planches; si personne n'intervenait, ce serait l'incendie. On aurait lu dans le journal: « Une scierie en feu, 100 000 francs de dégâts ». J'arrêtai mon auto et, bien facilement, piétinant la traînée flambante, j'évitai le malheur. En rentrant de ma visite nocturne, j'eus la satisfaction de constater que le feu était bien réellement éteint.

Laissant de côté Musset et Baudelaire, je réfléchis du fond de mon auto à cette petite aventure. Les catastrophes commencent par de toutes petites choses, des riens, qu'un enfant pourrait arrêter. Les circonstances ont fait qu'un homme a suffi, alors qu'une heure plus tard, il eût fallu un bataillon de pompiers. Le propriétaire de la scierie n'en a jamais rien su.

Nous croyons diriger les événements, nous en ignorons d'importants. La route est là qui nous appelle, et nous roulons dans la nuit...

*

LA READAPTATION DES HANDICAPES PHYSIQUES

Le sport et les « infirmes »

On sait combien il est indispensable aux mutilés ou handicapés physiques et à leur rééducation de pouvoir pratiquer un métier, et d'exercer les mêmes activités que ceux que l'accident ou la maladie n'ont pas frappés physiquement. Le sport joue un rôle de plus en plus considérable chez les handicapés physiques et il faut admirer la volonté et l'adresse que beaucoup de chez eux déploient dans des activités et des jeux qui, à première vue, leur paraîtraient interdits. Il faut signaler, dans cet ordre d'idée, la manifestation organisée à Genève à mi-octobre par l'Association genevoise « Sport-Handicap » au Pavillon des sports avec le concours de l'« Amicale sportive des mutilés de France ». Le basket-ball pratiqué par des joueurs contraints de ne se déplacer qu'en fauteuils roulants, des démonstrations de ping-pong et de tir à l'arc par des handicapés également sur fauteuils montrent aux spectateurs les résultats extraordinaires auxquels parviennent des joueurs privés pourtant d'une grande part de leurs moyens physiques.

sano svolgersi a ritmo normale e dove anche l'infermiera monitrice possa ricevere chi ha eventualmente bisogno delle sure cure.

Per venire incontro alle esigenze della zona è possibile che vengano impartiti corsi in italiano, ed altri in tedesco o in francese. Le persone non di lingua italiana sono numerose in questa regione ticinese e non si può imporre all'infermiera il compito di ripetere in altra lingua le spiegazioni che ella dà regolarmente in italiano. Tutto l'andamento del corso viene rallentato. Non facciamo qui questioni di difesa dei patrimoni culturali ticinesi, ci troviamo di fronte ad una situazione difficile che bisogna sormontare.

Il progetto della Croce Rossa di Locarno è una bella affermazione di quanto faccia la Croce Rossa per la popolazione del nostro paese. Speriamo sia di incitamento alle autorità per la creazione di quel posto di « infermiera visitatrice in condotta » che i tempi moderni rendono sempre più attuale ed urgente in ogni comunità.

i. c.